«Tasso», sia al «Virgilio», sia al «Visconti», nelle scuole medie, come nei ginnasi-licei. Una situazione non dissimile (prevalenza diffusa dei rimandati e bocciati sui promossi) abbiamo trovato all'istituto magistrale «Alfredo Oriani», ove studiano alunni provenienti anche dall'Agro romano e dalle campagne laziali.

Speravamo di trovare il rovescio della medaglia in un istituto tecnico. Qui, ci siamo detti, il lamentato distacco fra scuola e vita, il peso delle materie classiche più difficili (latino e greco), il «sapore di muffa» dei testi, non possono essere invocati a giustificazione dell'insuccesso dello insegnamento. Una scuola che prepara periti industriali in un Paese moderno deve per forza, abbiamo pensato, dare risultati più positivi di un ginnasio-liceo, legato ancora ad una concezione aristocratica della cultura.

Genitori ed alunni davanti ai quadri di una scuola romana

Ci ingannavamo. Ci attendeva una sorpresa. All'«Istituto industriale per l'orologeria e la meccanica fine» (di cui si dice un gran bene) abbiamo costatato una prevalenza di rimandati e bocciati in prima B e prima D, seconda B e seconda C, terza B e terza C, quarta B e quarta C. I «casi limite» sono clamorosi: in quarta B soltanto due promossi su 31 alunni (di cui 4 bocciati); in terza B, solo otto promossi su 30; in terza C solo 7 promossi su 29.

Nello stesso locale erano esposti i «quadri» delle seconde classi della scuola di avviamento professionale «Pacinotti», che è contigua all'«Istituto per la meccanica fine». Uno studente aveva già fatto i conti: su 185 alunni complessivi, soltanto 39 i promossi, 52 i bocciati.

Abbiamo chiesto a numerosi alunni dell'«Istituto per la meccanica fine» il loro parere sull'insuccesso di massa di quest'anno (insuccesso su cui erano tutti d'accordo). Le risposte sono state: programmi vasti e difficili; orario di studio pesantissimo: dalle 8 alle 14 in scuola, più i compiti a casa, testi universitari di elettrotecnica, fisica, e così via, professori esigentissimi; difficoltà particolari per gli alunni che risiedono in lontani quartieri o addirittura fuori Roma, ad Ostia, Civitavecchia, Tivoli, Cisterna, eccetera. Nessun alunno (è doveroso sottolinearlo) faceva il piagnisteo. Tutti dicevano: è colpa nostra, dovremmo studiare di più, non ce la facciamo o siamo svogliati. Saggia autocritica: ma possiamo noi accettarla come giustificazione della valanga di rinvii a settembre e di bocciature? Sarebbe troppo comodo e ingeneroso.

Ieri mattina, pubblicando i primi dati statistici dell'anno sulle scuole medie di Torino (53.60 per cento di promossi, 36.61 per cento di rimandati, 9.79 per cento di bocciati), la Stampa ha scritto che «l'andamento appare buono». Buono? Supponiamo che, su cento automobili, la FIAT ne sfornasse 36 in condizioni tali da dover essere subito riparate, e 9 addirittura inutilizzabili, da ributtare nei forni di fusione. Potrebbe scrivere la Stampa che «l'andamento della produzione alla FIAT appare buono?».

Si dirà: la scuola non è una fabbrica. Beh, la cosa è da discutere. La scuola «fabbrica» i cittadini di domani: lavoratori del braccio e della mente, come si suol dire, ai quali la società chiede e chiederà sforzi intellettuali sempre più elevati, nel quadro del progresso tecnico e scientifico in atto a ritmo vertiginoso in quasi tutti i settori del mondo moderno.

Prima di pronunciare un giudizio ponderato sarà bene aspettare di conoscere meglio la situazione generale a Roma e nelle altre città italiane (fra l'altro, sono da attendersi i risultati degli esami). Ma è chiaro che, se dovesse risultare una percentuale di rimandati e bocciati vicina al 50 per cento, come a Torino, o addirittura superiore, come in certi istituti romani, dovremmo trarne motivo di preoccupazione, anzi di allarme.

Ogni anno, miliardi e miliardi vengono investiti nella preparazione al lavoro intellettuale o manuale delle giovani generazioni. Sono pochi, non bastano, d'accordo. Ma, intanto, come vengono impiegati? E le ansie, le preoccupazioni, i sacrifici di milioni di famiglie e di questi bistrattatissimi alunni, come vengono ripagati? E' possibile che quasi la metà, o più della metà dei bambini e ragazzi italiani sia composta di incapaci, di riottosi, di inadatti allo studio, di cervelli inferiori alla media? O non dobbiamo pensare, piuttosto, che la grande malata è la scuola, come del resto vanno dicendo e scrivendo, da anni, illustri docenti non solo di parte nostra?

A. S.

Cominciano oggi gli esami nelle scuole medie

Le operazioni di scrutinio nelle scuole medie inferiori nei ginnasi e nelle scuole di avviamento professionale sono state ultimate in tutta Italia entro le 20 di ieri sera: solo le terze classi liceali hanno tempo fino al 24 giugno.

Stamattina cominciano (alle ore 9 per l'ammissione, alle 8.30 per gli altri) gli esami di ammissione alla scuola media, di licenza media, di licenza ginnasiale e di idoneità, col seguente calendario:

Ammissione alla 1. media: oggi, italiano, dettato e composizione; domani, aritmetica.

Esami di licenza media inferiore: oggi, italiano; domani, versione dal latino in italiano; venerdì, traduzione in lingua straniera.

Esami di licenza ginnasiale: oggi, prova scritta di italiano; domani versione dal latino in italiano; venerdì, versione dall'italiano in latino; lunedì 22, versione dal greco in italiano; martedì 23, traduzione in lingua straniera.

SI PROFILA UN NUOVO COLPO DI SCENA NEL COMPLICATO "CASO MARTIRANO"?

Gli inquirenti ritengono d'aver raggiunta la prova della presenza di Ghiani a Roma il sette settembre

Secondo i documenti della Compagnia dei Vagoni Letto, il presunto sicario avrebbe compiuto quella notte il viaggio da Roma a Milano in compagnia di Fenaroli - Luciano Ghiani parla d'una nuova teste a favore del fratello - Contraddizioni ed incertezze non risolte nel quadro della accusa

Raoul Ghiani, il presunto sicario nell'«affare» Martirano, sarebbe stato a Roma la sera del 7 settembre 1958, quando uno sconosciuto tentò di entrare nell'appartamento della donna, strangolata tre sere dopo nella sua abitazione di via Monaci; non solo, ma avrebbe compiuto il viaggio di ritorno a Milano nello stesso vagone letto che ospitava il Fenaroli. Questa circostanza, che viene ritenuta determinante ai fini dell'accusa, ha suscitato profondo scalpore.

La notizia relativa a questo nuovo indizio raccolto nel voluminoso fascicolo istruttorio a carico di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carletto Inzolia, è apparsa ieri sul Messaggero, *ormai chiaramente organo ufficioso dell'accusa in questa scarruffata vicenda giudiziaria, come dimostrano le frequenti indiscrezioni da esso riportate ad ogni piccolo progresso dell'inchiesta giudiziaria.*

Negli ambienti vicini alla procura e all'ufficio istruzione del tribunale l'indiscrezione sulla presenza di Ghiani a Roma, la sera del 7 settembre, non è stata smentita. Si è, anzi, potuto accertare che nuovi elementi indizianti di notevole peso sarebbero già a disposizione del giudice istruttore Modigliani. Sicché non sembra improbabile che entro la fine di luglio (prima delle ferie estive) il sostituto procuratore Felicetti depositerà la requisitoria scritta contro Ghiani Fenaroli e Inzolia.

Come si sarebbe accertata la presenza di Ghiani a Roma, quella sera? Fenaroli, il 7 settembre, cenò in compagnia della moglie, del cognato Luigi e dell'autista, in un ristorante di Trastevere. Chiese, dopo la cena, di essere accompagnato alla stazione Termini, dovendo rientrare a Milano con il treno delle ore 23.35, composto interamente di vagoni-letto. La signora Maria accusò un forte malessere e chiese di essere accompagnata a casa.

Ella vi giunse poco dopo le ore 22. E fu, pochi minuti dopo, che Maria Martirano avvertì un rumore alla serratura della porta di casa, e si precipitò a serrare l'uscio col paletto invocando aiuto.

«Tentativo di effrazione» fallito, appurarono gli investigatori della squadra Mobile, a proposito di quell'episodio. Chi era l'autore della tentata effrazione? Questo fu il primo interrogativo del giallo di via Monaci. Oggi, i magistrati inquirenti fanno sapere, attraverso il consueto canale ufficioso (un canale, francamente, a senso unico: libero per le indiscrezioni accusatorie, intasato per eventuali elementi di discolpa) che quello sconosciuto fu Raoul Ghiani. E l'indiscrezione aggiunge che il giovane elettrotecnico milanese, fallito il «colpo» (quella sera egli avrebbe dovuto commettere il nefando delitto), si precipitò alla stazione Termini, giunse in tempo per salire sul treno dove si trovava Fenaroli, cercò una cuccetta, incontrò difficoltà per ottenerla, riuscì ad averla dopo avere esibito la sua patente di guida al conduttore, identificato ieri per il signor Rodolfo Gori, abitante a Roma.

Esiste un sostegno documentale in proposito? Sembrerebbe che gli investigatori siano in possesso dei fogli di viaggio che riportano il nome di Ghiani, finiti a Parigi, nella sede centrale della Società «vagoni-letto». Da quei fogli emergerebbe chiaramente la circostanza: Ghiani viaggiò col treno delle 23.35 partito la sera del 7 settembre dalla stazione Termini.

Si tratterebbe, pertanto, non esclusivamente di una testimonianza, ma di un indizio basato sul documento. Indizio determinante? Di pericoloso, per gli incriminati, appare fino a questo momento una sola cosa. Ghiani ha negato costantemente di essere stato a Roma la sera del 7 settembre 1958. L'indizio assunto agli atti, lo smentirebbe clamorosamente, indicando, per via indiretta, una presunzione di responsabilità.

E' ovvio che le considerazioni sul materiale affannosamente raccolto dai magistrati impegnati nel «giallo» di via Monaci non possono scaturire che da disordinate indiscrezioni.

Naturalmente, ogni rilievo circa l'importanza effettiva degli elementi indizianti fino ad oggi raccolti non può trascurare la contraddittorietà del quadro disegnato, siando alle indiscrezioni, dagli investigatori. E non si riesce, in questo quadro, ad immaginare quale potrà essere la sorte dei testimoni, i quali hanno affermato di poter contribuire alla discolpa del presunto sicario. Rischiano, costoro, l'incriminazione per falsa testimonianza? La rischia, ad esempio, il signor Primo Basso, uno dei testi a favore di Ghiani, recentemente ascoltato dal giudice Modigliani?

Il signor Basso, interrogato da un giornalista, a Milano, ha dichiarato: «Quando sono stato interrogato ho detto ai giudici: "Se voi affermate che Ghiani era a Roma il 7 settembre, cercate e trovatemi la persona che la stessa sera ha offerto da bere a me nel bar di viale Coni Zugna. Trovate la persona che mi ha rivolto le stesse parole, che ha compiuto gli stessi gesti offrendomi il bicchiere... Ho visto Raoul Ghiani la sera del 7 settembre. L'ho detto e lo continuo a ripetere. Con noi c'era molta gente. Ho fatto dei nomi, si interroghino anche loro. E' impossibile che me lo sia sognato. Convochino, i giudici, tutti coloro che quella sera erano con me e con Raoul al bar di via Coni Zugna e vedranno».

I familiari di Ghiani si sono scagliati contro le «rivelazioni» dell'accusa. La madre di Ghiani ha contestato il fatto che il figlio potesse esibire la patente come documento d'identità ed ha ricordato che nel marzo '57 il documetno gli era stato rubato, come venne denunziato al commissariato di Porta Genova. Alcune settimane dopo il Ghiani ottenne un duplicato della patente. In base a tale circostanza non si può escludere che chi entrò in possesso della patente di Ghiani se ne sia servito successivamente per viaggiare in vagone letto fra Roma e Milano.

Luciano Ghiani ha ricordato invece la esistenza di una nuova possibile teste, la quale non molto tempo fa ha affermato di aver visto il Ghiani nel bar di viale Coni Zugna la sera del 7 settembre. La ragazza ha nome Silvana e col fidanzato, Germano, faceva parte di un gruppo di amici di Raoul. Ella dichiarò che la sera del 7 settembre, mentre si trovava nel bar, con il fidanzato e con una cugina (la quale afferma però di non ricordare l'episodio) fu avvicinata dal Ghiani che le portò via alcune pastiglie «Golia» di cui ella si era munita per poter meglio far la «claque» per il cantante e loro comune amico Crapanzano che si esibiva quella sera all'Alcione. Silvana affermò di ricordare che l'elettrotecnico offrì qualche pastiglia alla cugina e che poi si disse spiacente di non potere accompagnarle all'«Alcione».

Rodolfo Gori, conduttore dei vagoni letto non ricorda di aver visto Raoul Ghiani sul treno

Dal canto suo, l'avv. Sarno, avvicinato anche lui dai giornalisti, ha esclamato: «Sono enormemente sorpreso che dopo otto mesi di istruttoria, e dopo che questa era stata virtualmente chiusa, solo oggi si parli di un accertamento su documentazione che poteva essere compiuto fin dai primi giorni. Sono quindi estremamente scettico su queste notizie e sulla loro veridicità. Anche pochi giorni fa, il mio difeso mi ha ribadito di non aver mai fatto i viaggi a Roma che gli vengono attribuiti. Per ora, comunque, posso dire solo che quando conosceremo tutti i particolari di questa nuova storia, saremo in grado di ridurre al suo vero valore l'importanza delle "scoperte" che avrebbe fatto l'accusa».

Di un certo interesse è stata anche la risposta data ai giornalisti dal signor Giovanni Catanoso, titolare del bar di viale Coni Zugna, presso il quale Raoul Ghiani prestava servizio per il totocalcio.

«La domenica mattina Raoul doveva provvedere a versare le schedine alla sede di zona del totocalcio, in corso di Porta Vicentina. Era questo un compito di sua pertinenza. Io, titolare della ricevitoria, infatti, non ci sono mai andato. Lo posso affermare davanti a chiunque. Quella mattina Raoul Ghiani andò a fare il versamento come sempre. Lo ricordo con esattezza anche perché, fra l'altro, era la prima giornata del concorso della stagione. Avevamo un orario fisso: dovevamo versare alle 10.30. Non un minuto prima, non un minuto dopo».

Il signor Gori, conduttore del famoso treno del 7 settembre, sul quale avrebbe viaggiato il sicario assieme a Fenaroli, è stato convocato nell'ufficio del giudice Modigliani per le ore 9 del giorno 18. Sarà effettuato un nuovo confronto? Un riconoscimento in carcere, della specie di quello della domestica Trentin? Sarebbe solo su questo esperimento basato il nuovo indizio di responsabilità? E mancherebbe, pertanto, la cosiddetta «prova documentale»?

Il «conducente» Rodolfo Gori si è incontrato ieri sera, nella sua abitazione, con numerosi giornalisti e fotoreporter che si erano precipitati a casa sua non appena appresa la notizia della «bomba del vagone letto». Gori non ha aggiunto molto a quanto era stato fatto filtrare fra le maglie del segreto istruttorio a vantaggio di qualche giornale. «Ricordo — egli ha detto — benissimo il Fenaroli: viaggiava spesso sui vagoni letto, ed anche altri conducenti e controllori, oltre me, lo hanno conosciuto. Il sette settembre, sul treno 18, arrivò in compagnia di un giovane alto, i cui lineamenti non ricordo assolutamente. Fenaroli aveva il biglietto, il giovane no: esibì un documento dal quale presi gli estremi e gli feci il biglietto». Il Gori ha detto ancora che «gli sembra» che fu il Fenaroli a pagare il biglietto. Non ha aggiunto, in sostanza, nessun particolare di quanto era stato già reso noto.

Si infittiscono, come si vede, gli interrogativi. Giacché la certezza del riscontro documentale, cristallizzato sul foglio di viaggio, circa la presenza di Ghiani sul treno del 7 settembre, dovrebbe indurre a ritenere irrilevante un riconoscimento.

Leggere il nome di Ghiani su quel determinato foglio di viaggio acquisito agli atti istruttori, dovrebbe essere considerato un indizio decisivo, anche se solamente per quel che riguarda la presenza del presunto sicario a Roma, la sera del 7 settembre. Che importanza può avere un riconoscimento, sul quale sarebbe agevole l'azione dei difensori del Ghiani?

Ombre notevoli, quindi, sovrastano ancora questa vicenda.

GASTONE INGRASCI'

Una smentita da Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 16. — **Un alto funzionario della Wagon Lits ha smentito che vi siano state particolari indagini nei libri contabili della sua amministrazione. Egli ha dichiarato di non avere mai ricevuto richieste di questo genere da parte della polizia. Ha anche affermato che se la polizia italiana gli rivolgerà richieste di questo tipo, la sua amministrazione potrà fare delle ricerche, ed è anche possibile che riesca a rintracciare i dati che interessano le indagini relativa al caso Fenaroli.**

Ma il funzionario ha ripetuto che finora questi dati non sono stati neppure ricercati, dato che non gli sono stati richiesti.

E' difficile dire quale significato esatto abbiano queste dichiarazioni: si tratta di una smentita diplomatica o piuttosto di una sincera smentita? Il tono del funzionario lascerebbe propendere per la seconda ipotesi.

S. T.

Ieri l'on. Spagnolli è partito per Poznan

Il sottosegretario al Commercio Estero, sen. Giovanni Spagnoli, è partito alle 18.05 di ieri dall'aeroporto di Ciampino per partecipare, in rappresentanza del governo, alla «Giornata italiana» che avrà luogo domani, alla Fiera internazionale di Poznan, nella Repubblica popolare polacca.

Con il sottosegretario sono partiti anche il direttore generale del ministero del Commercio estero dr. Di Falco ed il presidente dell'ICE dr. Dall'Oglio.

La partecipazione italiana alla Fiera internazionale di Poznan è sottolineata ampiamente dalla stampa locale, la quale, mentre pone in rilievo come per la prima volta nella sua storia la Fiera internazionale raccolga espositori dei cinque continenti, auspica un incremento delle relazioni commerciali italo-polacche.

La delegazione italiana rientrerà lunedì.

Progetto P.C.I.-P.S.I. per esenzioni fiscali per i contadini

Il compagno on. Gomez d'Ayala ha ieri illustrato alla Camera la proposta di legge presentata insieme a numerosi altri deputati comunisti e socialisti, con la quale si intende stabilire che, a partire dal 1 luglio 1959, i proprietari, gli enfiteuti e gli usufruttuari coltivatori diretti di terreni il cui reddito dominicale complessivo non superi le lire 5.000 rispetto alla stima catastale per il triennio 1937-'39, sono esonerati dall'imposta sul reddito agrario, dall'imposta fondiaria e dalle relative sovraimposte provinciali e comunali.

La Camera ha deciso la presa in considerazione e l'esame con la procedura d'urgenza della proposta di legge.

IL BILANCIO IN DISCUSSIONE A PALAZZO MADAMA

La riforma della giustizia in un discorso di Terracini

Il sabotaggio del governo all'indipendenza della Magistratura
Le drammatiche condizioni dei detenuti in alcune case di pena

Il compagno sen. Umberto TERRACINI ha preso la parola nel pomeriggio di ieri, al Senato, sul bilancio della giustizia. Il parlamentare comunista ha tracciato un quadro realistico e, a tratti, drammatico, della amministrazione della giustizia in Italia. Innanzi tutto, egli ha deplorato l'immobilismo cui si affidano i ministeri della giustizia nel nostro Paese, immobilismo che lascia invecchiare problemi che sono sul tappeto da decenni e, in particolare, dall'entrata in vigore della Costituzione.

Egli ha accusato il governo, in primo luogo, di volere mantenere in tutti i modi la Magistratura nella condizione di dipendenza in cui si trova a causa della vecchia legislazione fascista. Lo stesso Consiglio superiore — che è stato istituito in modo non corrispondente ai precetti costituzionali e che non realizza completamente l'indipendenza della Magistratura — è sabotato dal governo e dalla maggioranza governativa. L'obiettivo di questo sabotaggio è chiaro ed evidente: la sua concreta realizzazione toglierebbe al governo alcuni dei poteri di cui usa ed abusa nei confronti dei magistrati. Terracini, a questo punto, ha dimostrato le responsabilità della DC nella mancata elezione dei membri di designazione parlamentare, ricordando tra l'altro come il ministro stesso, nel corso della legge istitutiva del Consiglio superiore, avesse esaltato in Senato la norma che prevede il «quorum» dei tre quinti dei votanti come quello che garantiva i diritti dell'opposizione e conferiva il più alto prestigio ai membri del Consiglio stesso.

Terracini ha poi rilevato che, nel quadro del vecchio e tuttora vigente ordinamento della Magistratura, il sistema di promozioni è tuttora quello introdotto dal fascismo. Questo sistema, nonostante sia da anni oggetto di unanime deplorazione da parte dei magistrati, non viene modificato. Troppe sono le promesse non mantenute dal ministro Gonella in questo come in altri campi dell'amministrazione della giustizia.

Terracini ha quindi denunziato le drammatiche condizioni in cui si trovano oggi i detenuti di alcune carceri. In particolare, l'oratore si è soffermato sul penitenziario di Porto Azzurro (Isola d'Elba). Terracini, attentamente seguito dall'assemblea, ha documentato che alcuni reclusi, pur di essere allontanati dallo stabilimento di pena si autoaccusano di gravi e inesistenti delitti dai quali poi vengono assolti, come pure sono assolti dall'imputazione di autocalunnia, perché l'Autorità Giudiziaria riconosce legittimo il loro comportamento!

Ciò nonostante, nessun provvedimento disciplinare viene preso nei confronti di coloro che provocano tale e tanto disagio fra i detenuti di quegli stabilimenti di pena.

Il compagno Terracini ha concluso il suo discorso proponendo una inchiesta del Parlamento sulle carceri.

Nella seduta di ieri hanno parlato anche i senatori NENCIONI (msi), SANSONE (psi) che ha svolto una ampia disamina della legislazione matrimoniale, criticando in particolare alcune sentenze della Cassazione ed auspicando una riforma generale. Egli ha annunciato il voto contrario dei socialisti al bilancio, e il sen. AZARA (dc) che ha auspicato un piano generale di coordinamento per l'amministrazione della giustizia.

Oggi il Senato continuerà la discussione sul disegno di legge per l'amnistia.

Firmato da Gronchi il Codice della strada

Il testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale è stato firmato ieri mattina dal Presidente della Repubblica. Il testo del nuovo codice della strada verrà pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* per entrare in vigore, come stabilito, il 1. luglio prossimo.

Il posto degli insegnanti nella scuola nazionale

L'intervento di Sciorilli-Borrelli - L'on. Anna Grasso parla sull'istruzione tecnica

In due lunghe sedute, la Camera ha proseguito ieri il dibattito sul bilancio della Pubblica istruzione. Il compagno SCIORILLI BORRELLI si è soffermato sui problemi degli insegnanti, nei tre aspetti della formazione, del trattamento economico e dello stato giuridico. Affermata la necessità di una radicale riforma del processo di formazione pedagogica degli insegnanti, egli ha sostenuto che anche i maestri preposti alla scuola materna devono essere muniti del diploma magistrale, dato che già questo grado di scuola deve essere considerato formativo della mente del fanciullo. La formazione del maestro elementare deve avvenire in un Liceo unico, con uno o due anni supplementari di studio specializzato a livello universitario. Per la scuola media, è necessario che gli insegnanti abbiano, oltre alla preparazione specifica, una valida preparazione pedagogica.

Dopo avere affermato la necessità di assicurare agli insegnanti un trattamento economico che consenta loro di dedicarsi completamente alla loro funzione, il deputato comunista ha auspicato che il nuovo stato giuridico assicuri la libertà di insegnamento e sottragga gli insegnanti a quei mezzi di pressione e intimidazione, di cui la DC ha fatto largamente uso (come i trasferimenti per servizio, i concorsi, ecc.).

La compagna Anna GRASSO NICOLOSI, parlando dell'istruzione tecnica e della qualificazione professionale, ha notato il grave disordine e la confusione esistenti in questo settore per l'intrusione di una miriade di enti diversi, di industrie private, di organismi confessionali. Lo Stato non può tollerare oltre questa situazione e non può delegare a privati il compito di enorme importanza dell'istruzione tecnica e dell'addestramento professionale.

L'oratrice ha quindi detto che l'addestramento non può limitarsi all'insegnamento di un mestiere, ma deve elevarsi al grado di una istruzione politecnica. Ella ha concluso sottolineando la necessità di uno sviluppo particolare dell'istruzione tecnica e professionale per le donne.

Il compagno AMICONI ha sollecitato, da parte sua, la creazione di una scuola superiore agraria del Molise.

La compagna socialista Anna MATERA ha sottolineato l'inadeguatezza delle misure previste dal governo nel campo della edilizia scolastica, che è una delle basi per poter effettivamente assicurare la scuola di obbligo fino a 14 anni. Ella ha quindi auspicato l'abolizione dello studio del latino nella scuola media, per incrementare invece lo studio della storia, geografia, scienze naturali e lingue moderne. Il socialista CODIGNOLA ha lamentato che la scuola in Italia, per l'eccessivo numero di vacanze, funzioni soltanto 160-170 giorni all'anno, ed ha auspicato una riforma del calendario scolastico. A causa delle disfunzioni amministrative, inoltre, il 41% delle scuole medie e il 28% delle scuole di avviamento professionale sono prive di presidi.

Nel dibattito sono anche intervenuti i dc BUZZI, RAMPA, LEONE, Raffaele, D'AMBROSIO e PITZALIS, i missini NICOSIA e ANFUSO.

Per difendere la figlia una donna uccide il marito

L'uomo, in un impeto d'ira, stava per strangolare la ragazza - Colpito alla testa da un colpo di zappa

CAGLIARI, 16 — Una donna ha ucciso con un colpo di zappa in testa il proprio marito per impedirgli di strangolare la loro figliola.

I protagonisti del fatto, avvenuto nella tarda serata di ieri nel paese di Samugheo, sono l'agricoltore Basilio Loi di 55 anni, sua moglie, Elisabetta, di 50 anni ed una delle loro figlie, Giovanna, di 16 anni. Basilio Loi era rientrato a casa ubriaco ed aveva subito iniziato una violenta discussione con la figlia che voleva uscire per una breve passeggiata. L'uomo, dopo urla e minacce, si era scagliato contro la ragazza tentando di strangolarla. La madre allora, in preda al panico, ha afferrato una zappa, di quelle che i muratori usano per mescolare la calce con la sabbia, ed ha vibrato un colpo sul capo del marito, che è morto poco dopo per frattura del cranio.

Altre quattro figlie dei Loi lavoravano a Roma da diversi anni. Sembra che le ragazze siano state costrette a lasciare la casa paterna dalle continue scenate del padre Basilio Loi processato nel 1940 perché accusato di omicidio, era stato assolto per insufficienza di prove e, recentemente, era stato condannato a tre mesi di carcere per aver percosso la moglie.

Scienziati di tutto il mondo al Congresso nucleare all'EUR

Importanti relazioni annunciate dalla autorevole delegazione sovietica - I pericoli delle radiazioni atomiche

Tutte le nazioni direttamente interessate alle ricerche e alle applicazioni nucleari partecipano al congresso inaugurato ieri mattina a Roma. Agli scienziati italiani, americani, inglesi, francesi, cechi, indiani e di un'altra decina di paesi, che avevano dato in precedenza la loro adesione, si sono uniti ieri anche quelli sovietici.

Una delegazione di studiosi atomici dell'URSS è giunta al palazzo dei Congressi ed ha annunciato una serie di relazioni. La capeggia il prof. P. Vassiliwski Timofiev dell'Accademia di scienze di Mosca; la compongono i professori Kusmin, membro dell'Accademia delle scienze, Kasenikov, dell'Istituto delle scienze di Mosca, Lihaciov, dell'Accademia delle scienze di Leningrado, N. M. Lanzev, N. Pospelov, Lavionov, Tokarev, V. Dobrogiannsky, Nimotchka Akekseeva. Il prof. Timofiev terrà una relazione sulla applicazione dei radioisotopi nella difettoscopia e nell'elettronica. Il prof. Kusmin tratterà le questioni della trasmissione dell'energia ad alta frequenza per i sistemi di canali-onda. Il prof. Lanzev parlerà sui «significati dei reattori di potenza zero nello sviluppo dell'energia atomica».

Ieri mattina il congresso si è aperto alla presenza di circa 500 scienziati atomici, specializzati negli studi sull'applicazione pacifica della energia nucleare, e sotto la presidenza del prof. Clifford Beck della Commissione per l'energia atomica degli Stati Uniti. Dopo una breve orazione del senatore Basilio Focaccia, che presiede il Comitato italiano delle ricerche nucleari, è stato affrontato il terribile tema della sicurezza delle popolazioni civili.

Hanno parlato numerosi oratori, tra i quali il professore Roland Mas, del Commissariato dell'energia atomica francese, l'israeliano Harpaz, il prof. Giulio Rusconi Clementi e il tedesco Weigel, nella seduta antimeridiana; in quella pomeridiana, presieduta dal prof. P. Y. Fletcher, della commissione britannica per la energia atomica hanno preso la parola i proff. Donizel, Torrer, E. Jantoch, il dott. W. E. Naker, americano, il dott. Bruchner, tedesco, il prof. Level de Curnieu, francese, i dottori Belot e Melice (Belgio), nonché gli italiani ingegneri Carlo Rossi, e A. Massera, la dottoressa A. M. Moncassoni. Essi hanno esaminato la sicurezza della popolazione in relazione all'ubicazione degli impianti nucleari. Le loro parole, di difficilissima comprensione per un profano, possono essere così riassunte: l'aumento della radioattività dell'atmosfera terrestre, provocato dalla ricaduta delle particelle radioattive liberate dalle esplosioni atomiche e termonucleari compiute a titolo di esperimento bellico, è ragione di vivissimo allarme da parte degli scienziati. Essi sostengono che è della massima urgenza impedire un aumento della radioattività che provocherebbe un proporzionale aumento dei danni già inferti all'organismo degli uomini, danni che oggi non sono esattamente configurati soprattutto per le conseguenze sulle future generazioni.

Le centrali nucleari possono aggravare (anche se in misura ridottissima rispetto alle esplosioni) tali pericoli, specie per le popolazioni vicine. Gli scienziati prendono già misure severissime per [illegible]

Arrestata una dottoressa per traffico di stupefacenti

Per procurare droghe a sè e ad altri scriveva ricette intestate a persone inesistenti

VICENZA, 6. — A Breganze è stata tratta in arresto la dott.ssa Angela Mincato, nata 46 anni fa a Schio, titolare di un gabinetto odontoiatrico, sotto l'accusa di aver fatto commercio fraudolento di stupefacenti allo scopo di favorire per se e per altri l'abuso della droga, rilasciando ricette intestate a suoi clienti e a persone inesistenti, con prescrizione di sostanze stupefacenti senza che vi fosse necessità.

La Mincato è anche accusata di aver omesso di denunciare, come prescritto, alla prefettura e all'autorità di P. S., le persone visitate ed assistite, affette da intossicazione da stupefacenti.

I reati sarebbero stati commessi dalla dottoressa in un periodo imprecisato che va fino alla fine dello scorso anno. La donna — che era stata ricoverata, in passato, in tre ospedali diversi per la disintossicazione da stupefacenti — è stata arrestata su mandato del giudice istruttore presso il tribunale di Vicenza ed associata alle carceri giudiziarie della stessa città.

Giornata politica

«ERGA OMNES»

Non meglio identificati «ambienti responsabili» del Senato si sono affrettati a smentire che il rinvio del dibattito sulla validità erga omnes dei contratti di lavoro nasconda una manovra per insabbiare la legge. Resta il fatto che la legge è stata tolta dall'o.d.g. del Senato e non è ancora stata indicata la data in cui la discussione in aula avrà luogo.

PROVVEDIMENTI ANTICONGIUNTURALI

Segni e i ministri «tecnici» (Tambroni, Taviani, Pastore, Togni, Rumor, Angelini) hanno tenuto ieri una riunione in vista del prossimo consiglio dei ministri.

E' stata esaminata la situazione economica, anche alla luce dei problemi del MEC, sono stati approntati alcuni provvedimenti «anticongiunturali», ed è stato messo a punto il lancio del prestito nazionale.

L'ARTICOLO 81

Si è riunita ieri a Montecitorio, sotto la presidenza di Paratore, la commissione speciale per l'interpretazione dell'art. 81 della Costituzione (copertura delle nuove spese di bilancio). Una nuova riunione si svolgerà martedì. La commissione dovrà presentare in merito una relazione alle Camere.

L'«OSSERVATORE» SUL RAZZISMO

L'Osservatore romano ha pubblicato ieri un energico articolo sul processo americano contro i quattro bianchi che violentarono una negra. «Non siamo per la pena di morte. Siamo per l'equità», scrive il giornale, dopo aver rilevato che i quattro bianchi è stata risparmiata la pena capitale; e prosegue: «Nessuna clemenza, mai, fu chiesta pei negri colpevoli di simili reati sì che negli ultimi trentanni, trentacinque di essi salirono l'orrenda sedia elettrica». «Il processo nel suo significato razziale è chiuso», dice ancora l'Osservatore, «ed è chiuso in passivo. Sia per la clemenza del principio: sia per la giuria tutta composta di bianchi: sia perché l'arrocato difensore ha voluto inserire, tra i suoi leittimi argomenti, quelli iniqui della discriminazione razziale».

IN BUONA COMPAGNIA L'ON. SCELBA

L'associazione americana anticomunista Freedom Foundation ha assegnato una speciale medaglia di benemerenza all'on. Mario Scelba. Si tratta di un «premio al merito dell'anticomunismo», di cui — significativamente — sono stati insigniti finora Ciang Kai-Scek il sud-coreano Si Man-ri, il presidente del Vietnam meridionale Ngo Din Diem, e Adenauer.

L'AMNISTIA E I D.C.

Il gruppo dei senatori democristiani è stato convocato d'improvviso per questa mattina. Gonella e il governo intendono costringerli ad attuare, oggi pomeriggio, nuove manovre contro il provvedimento di amnistia, che venerdì scorso è stato migliorato anche coi voti di alcuni di loro.